

Castel di Lama

La fiera del SS. Crocifisso



Se non fosse stato per il suggerimento dell'editore, di andare a fare un salto alla fiera di Castel di Lama, mi sarebbe sfuggita una manifestazione importante assurda, ormai, ad un gran livello di notorietà. Io sono incline, infatti, a "raccontare" le microscopiche frazioni dell'ascolano, quasi del tutto disabitate, dove aleggia nell'aria limpida, un silenzio e una pace senza paragoni. Castel di Lama, un popoloso paese in continua espansione, pieno di negozi ed uffici, troppo lontano dalle mie preferenze e che nulla ha più a che vedere con quelle "bottegole" di quando vi bazzicavo nelle contigue campagne. Vi tedio, prometto, solo all'inizio, con un po' di numeri carpiati al Presidente del comitato fiera Giuseppe Traini mentre seduti sotto il capannone adibito a sede del convegno sull'oli-

va tenera ascolana Dop attendevamo che si esaurissero le presentazioni degli illustri intervenuti, prima di dar corso agli interventi ed al dibattito. Sorta, come quasi tutte le cose che poi riescono, grazie alla dedizione dello stesso Traini a capo di un comitato promotore volontario, undici anni fa, all'inizio si allestiva al centro del paese sfruttando gli angusti spazi di una vecchia scuola. Il crescente successo e la partecipazione di sempre più numerosi visitatori ed espositori, indusse il comitato a ricercare spazi più ampi ed utilizzare l'attuale area. Per la presente edizione, oltre ai quattrocento espositori, si stima la presenza di quasi trentamila persone nel corso dei tre giorni d'apertura. Detto questo vi racconto che domenica, dunque, di buon'ora mi sono recato a Castel di Lama-Villa Piattoni, per visitare la fiera. Lungo la strada, prima di salire alla Villa, già m'imbatto in un paio di cavalle-

rizzi che, in sella ai loro destrieri, stanno percorrendo la Salaria certamente diretti al mio stesso appuntamento. Alcune auto già seguono il mio itinerario e si nota un certo flusso che senz'altro aumenterà col trascorrere del tempo. Trovato un comodo posteggio per l'auto, armato come il mio solito di macchina fotografica ed agenda per gli appunti, sbircio nella chiesa stracolma di fedeli, poi varco la soglia della "XI Rassegna Agricola della Vallata del Tronto". Il camion dell'arcinota porchetta "Bosica" è già piazzato nei pressi e dentro il recinto non manca l'altrettanto inconfondibile bancarella di "Giggina", quella delle noccioline americane che: "calde calde ... calde calde le vendiamo" la titolare non si stanca mai di urlare per attrarre i clienti. Leggo il programma sui manifesti per darmi una regolata: alle 8,30 raduno dei cavalli, alle 9 quello dei trattori, alle 9,30 assaggi di oli; a seguire convegno sull'oliva tenera ascolana, alle 11,30 raduno nazionale asini con mostra e concorso. Questo proprio non me lo aspettavo, che esistesse addirittura una "Associazione Asini Piceni"! M'ero messo in testa che quei pochi intravisti dalle parti di Colle d'Arquata, Spelonca e zona di Valle Castellana fossero gli ultimi esemplari della specie, invece non sembra essere così. Alle 12 c'è una dimostrazione di caseificazione con pro-

duzione di ricotta e poi corsa di asini, gimcana dei cavalli, premiazioni varie, rievocazione della "scardzzetatura", musica. Tutto questo nel pomeriggio fino alla mezzanotte. Appena entrato m'imbatto in una costruzione di quasi due metri di lunghezza, poco meno di larghezza ed altrettanti di altezza, in legno, paglia e spighe di grano che rappresenta una basilica. Ci sono le cupole, gli ingressi delle cappelle, le scritte su ciascuna di esse: "Virgo Lauretana", "Fatima", "Lourdes", "Virgini SS. Rosari dicatum", gli altari. Curioso di sapere di cosa si tratti, e perché sia lì quel modello, riesco a scoprire che ospite della fiera è un gruppo di Candia che realizza monumenti con spighe di grano e che quella è la Basilica di Pompei. Gran lavoro di pazienza e perizia insieme. Mentre m'immergo nell'atmosfera della fiera che comincia ad intrigarmi un bel po', sento rumor di zoccoli alle mie spalle, si tratta di quattro cavalieri che s'apprestano al raduno. I cavalli, belle bestie, sono tranquilli, evidentemente abituati alla confusione, tirati a lucido sembrano anch'essi pavoneggiarsi né più né meno dei loro cavalieri. Ecco un altro rumore diffondersi per l'aria: è quello di un motore che ronfa ritmicamente e neanche tanto affanno-

